

Fabio Celi e Benedetta Zagni

CLASSI DIFFICILI



SCUOLA
PRIMARIA.



guida RAPIDA
per insegnanti



✓ GRADUALITÀ



✓ GRATIFICAZIONE

✓ ALLENAMENTO A
GUARDARE IL POSITIVO ✓



Cosa fare quando la tua classe ti mette a dura prova, i litigi sono continui, la competizione la fa da padrona e ti sembra impossibile fare lezione? Nello stile di un quaderno di Teacher Training, il volume presenta agli insegnanti tante strategie da sperimentare (e da vivere!) per non farsi contagiare dalla frustrazione e costruire un clima sicuro, cooperativo e accogliente.



*Perché guardare le cose
da un altro punto di vista
è un potente antidoto
per uscire dalle trappole mentali
e cambiare aria in classe!*



illustrazioni
**CARCIOFO
CONTENTO**

€ 16,50



9 788859 1044154

www.erickson.it

INDICE

PRESENTAZIONE 5

INTRODUZIONE 7

Attenti al cobra!

CAPITOLO
1 VEDO
tutto negativo 14

CAPITOLO
2 NON RIESCO PIU'
*a trovare
un equilibrio* 20

CAPITOLO
3 NON CAPISCO
perché fanno così 26

Si comportano male

CAPITOLO
4 SONO *dei gran
maleducati* 34

CAPITOLO
5 SONO *sempre distratti* 40

CAPITOLO
6 TENGONO *sempre
le loro cose
in disordine* 46

CAPITOLO
7 DISTURBANO *il
resto della classe* 52

CAPITOLO 8	AVVELENANO il <i>clima della classe</i>	58
CAPITOLO 9	NON MI LASCIANO <i>fare lezione</i>	64

Hanno scatti d'ira

CAPITOLO 10	SI ARRABBIANO	72
CAPITOLO 11	NON SANNO REGOLARE <i>le emozioni</i>	78
CAPITOLO 12	STIAMO MALE <i>dentro</i> <i>questa classe</i>	84

Attenti alla guerra!

CAPITOLO 13	LITIGANO	92
CAPITOLO 14	SONO SEMPRE IN COMPETIZIONE <i>l'uno con l'altro</i>	98
CAPITOLO 15	CI SENTIAMO SOLI <i>o mal accompagnati</i>	104

APPENDICI	III
------------------------	-----

CAPITOLO
7

DISTURBANO *il resto della classe*



PERCHE'?

Perché le regole non sono state condivise e apprese.

Perché i loro comportamenti di disturbo vengono in qualche modo rinforzati, per lo più inconsapevolmente.

Perché, per svariati motivi, si trovano in una situazione di disagio e non conoscono modalità alternative per esprimerlo.

COSA FARE

- ✓ Svolgi attente osservazioni e analisi funzionali
- ✓ Insegna modalità adeguate per esprimere bisogni ed emozioni
- ✓ Rinforza in modo esplicito e sistematico queste modalità e i relativi comportamenti adeguati e non rinforzare gli altri comportamenti

COSA NON FARE

- ✗ NON porti obiettivi irrealistici, come «nessuno deve disturbare»
- ✗ NON pensare che l'autocontrollo non possa essere insegnato e non aspettare che maturi da solo
- ✗ NON ignorare il significato e la funzione dei comportamenti di disturbo

Cosa tenere a mente

Ci sono mille modi per disturbare e mille motivi per farlo. I bambini possono disturbare perché non hanno compreso a fondo il valore di un comportamento che renda più proficuo e più piacevole il loro lavoro in classe. Possono disturbare perché provano un disagio cognitivo o emotivo. Possono disturbare perché l'attività che viene svolta in quel momento è percepita come troppo difficile, in qualche modo «pericolosa» (e le azioni di disturbo rappresentano un tentativo di sfuggire al pericolo). Se ci riescono, se questi comportamenti funzionano perché l'insegnante, di fronte alla turbolenza della classe, interrompe il dettato che stava svolgendo, i bambini imparano a disturbare: sono stati rinforzati per farlo. Non cadere nell'errore di pensare che i rinforzatori siano solo positivi! Nessuno darebbe un buon voto a un bambino quando disturba. Dunque, se ci fossero solo i rinforzatori positivi, quelli che consistono nell'*aggiungere* qualcosa (come un buon voto), i comportamenti di disturbo non sarebbero mai rinforzati. Il problema è che ci sono anche quelli **negativi**, che rinforzano non aggiungendo, ma togliendo. Se i bambini sono stanchi, sono convinti di non farcela, hanno bisogno di essere aiutati, hanno paura e non conoscono le parole per dirlo, allora disturbano. L'insegnante può arrabbiarsi, demoralizzarsi, punire, fare la predica, prendere il diario di quelli più agitati e dar loro una nota; può fare moltissime cose, ma tutte hanno un denominatore comune: il dettato viene interrotto. In questo modo, i bambini sono rinforzati negativamente.



L'insegnante non lo sa, ma sta insegnando loro: «Quando siete stanchi, stufo, impauriti e sentite il bisogno di interrompere un'attività, mi raccomando, non ditelo con delle parole, ma cominciate a disturbare e verrete sicuramente accontentati».



Come intervenire

Prima comprendere. Poi condividere. Poi insegnare. Poi rinforzare.

Proviamo ad analizzare questi quattro verbi uno a uno.

Primo. Per comprendere il significato dei comportamenti abbiamo l'analisi funzionale, o ABC (ne troverete degli esempi nell'Appendice 3). La A rappresenta l'antecedente. Che cosa stavamo facendo quando è scoppiato il putiferio? Un dettato ortografico. La B (*behaviour*) è il comportamento. Che cosa hanno combinato? Si sono alzati dal loro posto, hanno cominciato a parlottare tra di loro. La C è la conseguenza. Che cos'è successo dopo? Il dettato è stato interrotto. Ora ricominciamo da capo. A è un lavoro cooperativo a piccoli gruppi sulle regole dell'ortografia. B è una serie di comportamenti che mostrano motivazione e collaborazione. C è l'insegnante che loda gli allievi per il lavoro svolto. Un po' meglio, vero?

Secondo. Adesso condividiamo con i bambini queste scoperte. Quand'è che vi sentite più tranquilli, più a vostro agio? E che cos'è invece che vi agita, vi preoccupa, alla fine vi porta a disturbarvi a vicenda? È importante che le situazioni che creano malessere (e, di conseguenza, comportamenti inadeguati) oppure benessere (e dunque autoregolazione) siano una scoperta condivisa, nella quale il contributo degli allievi è importante quanto quello della maestra.

CAPITOLO
9

NON MI LASCIANO fare lezione



PERCHÉ?

Perché una focalizzazione sui pensieri negativi rende difficile instaurare una relazione di aiuto.

Perché sei ossessionato dal giudizio sui tuoi allievi.

Perché ti chiudi all'ascolto e questo senso di chiusura rende tutto più difficile.

COSA FARE

- ✓ Apri le finestre
- ✓ Apri la mente alla relazione di aiuto
- ✓ Quando la mente tende a rinchiuderti e a intrappolarti, apri il cuore

COSA NON FARE

- ✗ NON concentrare tutta la tua attenzione sulla valutazione, come se fosse la cosa più importante da fare con i tuoi allievi
- ✗ NON trasformare questa valutazione in un giudizio
- ✗ NON trasformare questo giudizio in una condanna

Cosa tenere a mente

Certo. Prima di tutto guardiamo in faccia la realtà. A volte non riesci a fare lezione per *colpa* di allievi indisciplinati, maleducati, disattenti, disordinati, aggressivi, irrispettosi. Sarebbe irrispettoso nei confronti degli insegnanti se negassi questi dati oggettivi, dei quali infatti si parla in molti capitoli di questo libro. Però concentra la tua attenzione sulla parola che ho scritto in corsivo. Che parola brutta, pericolosa come un cobra acquattato nell'erba alta. La colpa è roba da magistrati. Talvolta riguarda anche un vigile urbano, che ti incolpa di aver parcheggiato in divieto di sosta e ti fa la multa (e ti diventa antipatico).

Ma insegnare è un'altra cosa. Insegnare significa aiutare l'altro ad apprendere. Ecco cosa tenere a mente quando non riesci a fare lezione: aiutare e colpevolizzare sono due verbi che non vanno d'accordo. Ogni volta che giudichi un bambino e in qualche modo, se il voto o il giudizio sono negativi, lo «condanni», la relazione di aiuto tra te e quel bambino si deteriora e, dopo, fare lezione diventa molto difficile. La relazione di aiuto si basa su un principio fondamentale. Guarda quando, in un telefilm americano, il poliziotto arresta il presunto colpevole (ancora la *colpa!*) e gli dice: «Hai diritto a

restare in silenzio, ma tutto quello che dirai potrà essere usato contro di te». Ecco: la relazione di aiuto è il contrario di questa frase: *niente di quello che dirai potrà essere usato contro di te.* Cercherò di ascoltarti, ma non ti giudicherò. Dunque, non hai nessun motivo di restare in silenzio: possiamo parlare e se insegnante e allievo parlano insieme, questo è già fare lezione.



Come intervenire

Se l'ossessione per i voti, per i giudizi, per le interrogazioni deteriora il rapporto con i bambini e rende più difficile fare lezione, potresti, semplicemente, chiacchierare con i tuoi allievi, come faceva Socrate, che non ci ha tramandato i compiti in classe di Platone, né le sue pagelle. Invece che quell'atmosfera di chiuso della verifica, quell'odore di muffa che emana dai banchi quando ogni allievo è chino sul suo foglio, ripiegato su se stesso dall'ansia da prestazione (e guai a guardare nel foglio del compagno: «Copiare è rubare!» tuonava minaccioso come un Pubblico Ministero il mio professore di greco), apri le finestre al dialogo o, meglio ancora, se la scuola ne ha uno, andate tutti a chiacchierare in giardino. Nel 2010, Steven Hayes, il papà del comportamentismo di terza generazione, quello che ci ha messo in guardia dal rischio di rimanere impigliati nei nostri cobra, scriveva: «Apri tutti gli scuri e le finestre della tua casa lasciando che l'aria fresca e la luce entrino dove prima era chiuso e scuro...».¹

Conosco l'obiezione a queste proposte. La valutazione è obbligatoria per legge e utile per apprendere. Sull'ultimo punto ho qualche dubbio. Io so ancora molto bene molte cose che il mio maestro, entusiasta, ci raccontava sul Risorgimento senza interrogarci mai. Nei compiti in classe di greco, invece, i miei voti oscillavano tra due meno meno e zero e mezzo, e del greco non ricordo più nemmeno l'alfabeto. Quanto all'obbligatorietà, ci sono tanti modi per svolgere lezioni che permettano poi di dare agli allievi il famigerato voto. Don Milani, l'uomo più citato e meno ascoltato

¹ Hayes S.C. e Smith S. (2010), *Smetti di soffrire, inizia a vivere*, Milano, FrancoAngeli.

nelle scuole italiane (in media gli hanno intitolato quattro scuole per provincia e poi fanno il contrario di quello che diceva), suggeriva agli insegnanti: se proprio vi obbligano a dare un voto, imbrogliate!



Questo, naturalmente, non significa che un maestro non possa e, anzi, non debba misurare. Certo che deve misurare. Deve misurare i minuti nei quali i bambini riescono a stare fermi, seduti e attenti. Deve misurare le sillabe al secondo quando leggono un brano. Ma deve fare come il sarto, che ti prende le misure non per giudicare la tua pancia prominente o le tue spalle rachitiche, ma per farti, appunto, un abito su misura. Un abito che, a partire dalle tue caratteristiche fisiche, ti vesta nel modo migliore e ti faccia sentire a tuo agio. Prova a fare «lezioni su misura» per i tuoi bambini, su misura rispetto alle loro capacità, su misura rispetto alle loro motivazioni, e vedrai come ti ascolteranno!

Uno sguardo diverso

Ti ho convinto che per avere una classe più attenta, più disponibile ad ascoltarti, che ti permetta di fare lezione, dovresti cercare di sospendere il giudizio e sostituirlo con una relazione di aiuto calda e accettante?



Benissimo, ma ora rovescia la situazione. Sai, adesso, verso chi dovresti sospendere il giudizio? Verso te stesso. Sai con chi dovresti esercitare la tua capacità di accettazione? Con i tuoi pensieri. La tua mente ti dice che non riesci a fare lezione? Poi va avanti e cerca di convincerti che sei un buono a nulla? Che hai sba-

gliato mestiere? Beh, ascolta con attenzione, perché può darsi che ti dia qualche buon consiglio, ma non permetterle di darti un voto. Rovesciare la situazione vuol dire: non fare a te stesso quello che pensi che non sia giusto fare ai tuoi allievi.

Andiamo avanti. Ancora non riesci a fare lezione? Allora rovescia la situazione un'altra volta. Se hai imparato ad ascoltare i tuoi bambini, se loro parlano non perché tu stai facendo un'interrogazione, o peggio un interrogatorio, ma perché si sentono liberi e felici di parlare, allora saranno loro a fare lezione a te.



APPENDICE 2

Checklist per le osservazioni sistematiche¹

Data: 19/02/2025 Osservazione: dalle 14.00 alle 15.30
Classe: 2A Osservatore: MARTA E VALENTINA
Materia/Attività: ITALIANO Insegnanti presenti: ELENA

REGOLE					COOPERAZIONE	
NOME	Alza la mano e aspetta il proprio turno per intervenire	Si alza dal banco senza permesso	Si alza dal banco dopo aver ricevuto il permesso	Tiene il banco in ordine	Chiede aiuto a un compagno	Risolve un piccolo conflitto
Diego G.	XXXXXXXX		X	No		
Matthias	X	XXXXX		No		
Nausicaa	XXXX			Sì		

¹ Questo esempio, così come quelli riportati nell'Appendice 5, *La token economy cooperativa di classe*, è frutto di un lavoro condotto dalla dott.ssa Valentina Grosselli e dalla dott.ssa Marta Paolinelli sotto la nostra supervisione.

NOME	REGOLE					COOPERAZIONE	
	Alza la mano e aspetta il proprio turno per intervenire	Si alza dal banco senza permesso	Si alza dal banco dopo aver ricevuto il permesso	Tiene il banco in ordine	Chiede aiuto a un compagno	Risolve un piccolo conflitto	
Sophia	X	XXX		No			
Lokmen	X	X	X	Sì			
Aurora							
Pietro							
Diego D.	XX	XX		Sì			
Tommaso							
Sebastian	X	XXX		Sì			
Ada	XXXXX	X	X	Sì			
Celeste							
Samuel	X	X		Sì			
Giulio							
Giulia	XXXXX	XXX		Sì			
Gioia							

Nei Capitoli dal 4 all'8 abbiamo visto come, piuttosto che concentrare l'attenzione sui comportamenti negativi degli allievi e usare etichette generiche e giudicanti, possiamo servirci dell'osservazione sistematica per misurarli. Come puoi vedere nell'esempio, l'osservazione sistematica si fa utilizzando una scheda nella quale sono riportati i dati relativi a giorno, ora, attività svolta, classe, insegnanti presenti; il nome di tutti i bambini della classe; i comportamenti da osservare, espressi in modo chiaro e, ogni volta che è possibile, in positivo. Giorno per giorno, ogni volta che un bambino adotta uno dei comportamenti considerati, metti una crocetta nella casella corrispondente. In questo modo, raccoglierai una serie di dati sull'andamento della classe, che potrai confrontare nel tempo.